AUTONOMIE LOCALI E PA

Enti locali. Nuovo incontro sul decreto enti locali, verso il Consiglio dei ministri di mercoledì - Più spazi per il Patto «verticale»

Dalla Cdp mini-rinvio per i mutui

Comuni, Città e Province potranno chiedere la rinegoziazione entro il 1° giugno

Gianni Trovati
MILANO

Dalla **Cassa depositi e prestiti** arriva una **mini-proroga**, al 1° giugno, per la possibilità data a enti locali e Regioni di **rinegoziare i propri mutui.**

Il rinvio serve ad allinearsi ai tempi lenti del decreto enti locali, che permetterà di rinegoziare i prestiti anche alle amministrazioni in esercizio provvisorio e che dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri nei primi giorni di settimana prossima. Nell'ennesimo incontro di ieri tra Governo e sindaci si è parlato di un'approvazione in Consiglio dei ministri martedì o mercoledì, e ancora una volta tutto si gioca sul filo dei giorni: per aderire all'offerta di Cdp, che secondo le stime della Cassa potrebbe liberare fino a due miliardi in tre anni in Comuni, Province e Città metropolitane grazie ai tassi attuali molto più bassi rispetto a quelli in vigore quando i mutui sono stati accesi, occorre infatti una decisione del consiglio, e il 1° giugno è lunedì. Il calendario di approvazione del provvedimento è importante anche per i termini di approvazione dei bilanci e delle aliquote del fisco locale, ora fissati al 30 luglio: l'arrivo in «Gazzetta Ufficiale» a fine settimana darebbe tempo per la conversione fino al 28-29 luglio, proprio a ridosso della scadenza, per cui occorrerà anche una navigazione parlamentare piuttosto spedita per evitare nuove richieste di proroga.

TEMPI STRETTI
Il rinvio serve perché il Dl apre la revisione dei prestiti anche in esercizio provvisorio ma tutto si gioca sul filo dei giorni

Il problema nasce anche dal fatto che proprio in Parlamento si decideranno questioni importanti, a partire dalla replica del fondo-Tasi che l'anno scorso ha finanziato le detrazioni per l'abitazione principale ed è servito a sostenere i conti di 1.800 Comuni. Sul tema l'incontro di ieri non ha registrato significativi passi avanti, anche perché le tante emergenze di finanza pubblica non permettono certo di trovare molte risorse per nuovi interventi. Alla fine, il braccio di ferro potrebbe attestare la replica del fondo, ancora eventuale, a un livello più basso di quello dell'anno scorso (si è parlato di 350-400 milioni invece dei 625 del 2014), ma qualsiasi decisione sulla riproposizione del fondo e sulla sua entità avrà impatto sui bilanci locali: e sulle finanze dei contribuenti.

Dall'incontro di ieri, comunque, emergono altre novità, e all'uscita il presidente dell'Anci Piero Fassino ha spiegato che «il Governo ha accolto molte nostre proposte», con il risultato che «ci sono le condizioni per l'emanazione del decreto». Un correttivo importante dovrebbe riguardare il Patto di stabilità "verticale", quello con cui le Regioni liberano spazi finanziari in favore degli enti locali del proprio territorio e in cambio ottengono un incentivo dallo Stato. Per sbloccare il meccanismo, il testo finale dovrebbe prevedere che gli spazi finanziari così ottenuti possano essere usati per finanziare i pagamenti in conto capitale anche del 2015, pur se con priorità per quelli scaduti entro il 31 dicembre 2014 (oggi le regole fissano un termine inderogabile al 30 giugno). Sempre in fatto di pagamenti, si potrebbe liberare la quota di risorse inutilizzate in dotazione ai vecchi provvedimenti sblocca-debiti (legate a una sovrastima dei fabbisogni per alcune categorie di debitori), per liquidare fatture ancora rimaste incagliate. Ancora in discussione è invece la possibilità di rivedere i parametri di calcolo sull'indicatore dei tempi di pagamento: per chi nel 2014 ha impiegato in media più di 90 giorni per onorare i propri debiti si vede bloccare le assunzioni «a qualsiasi titolo», con la solita formula che impedisce anche i rinnovi dei contratti a termine, e i sindaci chiedono che dai calcoli vengano escluse almeno le somme oggetto dei vecchi sblocca-debiti, che sono arretrate per definizione e quindi alzano l'indicatore.

Ieri si è tornati inoltre a discutere della possibilità di rinviare al 31 maggio la scadenza per il riaccertamento straordinario dei residui, tenendo ferma al 30 aprile quella ormai passata per i consuntivi. Il timore degli amministratori è il rischio-scioglimento per gli enti che non abbiano fatto in tempo ad affrontare il debutto dell'armonizzazione, in parte anche a causa delle elezioni che la prossima settimana interesseranno oltre mille Comuni. Proprio l'imminenza del voto, però, potrebbe rappresentare l'ultimo ostacolo verso l'approvazione del decreto, e un nuovo slittamento costringerebbe a riaprire da capo tutti i dossier.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com

QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Così l'anticorruzione nelle partecipate

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali. Nell'edizione online oggi fra gli altri un approfondimento di **Alberto Barbiero** sugli obblighi anticorruzione delle partecipate.

www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com

Anac. Se l'ente non ha adeguato gli ordinamenti alla legge Severino crescono le responsabilità per chi approva conferimenti illegittimi